

Carlos Santana stasera a Roma con un'ottima band. È sempre lo stesso e dice: «Non rinnego niente, anche se ora suono musica socio-stradale»

Successo di Nichetti al Festival di Mosca. Ma in un piccolo club si rivedono i «film dei dittatori» e i più brutti non sono quelli dei sovietici

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Controspazio
Vent'anni di architetti in rivista

RENATO PALLAVICINI
ROMA. Celebrazione di un ventennio. L'altra sera alla Libreria Gangemi in Via Giulia, la rivista di architettura e urbanistica fondata nel giugno del '69 da Paolo Portoghesi. A celebrare, oltre allo stesso Portoghesi, l'attuale direttore Marcello Fabbrì (che ha presentato un fascicolo monografico dedicato all'occasione), Antonio Quistelli del comitato scientifico, redattori, collaboratori, e molti ex-studenti, ex-collaboratori, redattori di molte battaglie architettoniche e di altro tipo. Nata nel pieno di una stagione politica, quella rivista del '69. Controspazio è stata una rivista «contro» oltre la sua stessa testata. Scarna, quasi povera (costava allora cinquecento lire), con poche illustrazioni e disegni, molto scritta e poco appetibile rispetto a concorrenti ticche e patinate. Eppure fu un successo: con altre riviste, ma soprattutto per il dibattito che riuscì a suscitare e per le tensioni che riuscì ad attraversare.

Quello al suo interno, fin dall'inizio, come ha ricordato Portoghesi, e che diedero vita a cambi di editore e di redazione, e discussioni violente nel corso delle quali volò anche qualche schiaffo, a migrare da Roma a Milano e viceversa. Dagli inizi «serbi», ai «movimenti» più vicini all'azione, al periodo milanese con alla testa Massimo Sestini ed Enzo Bonifantini, autore di quel saggio, «Autonomia dell'architettura», fondamentale non solo per la caratterizzazione della rivista, al ritorno a Roma, sotto la guida di Renato Nicolini. E poi alla nuova serie, quella più «portoghiesiana», dal 1977 al 1981, per arrivare ad oggi, con la sua ultima (almeno per ora) migrazione. È questa volta al Sud, a Reggio Calabria. Ma anche le tensioni esterne di un dibattito architettonico che, uscito dalla temperie del '68, assaporava il gusto di fare architettura e di farlo in piena autonomia, riscoprendo la disciplina e le basi su cui si fonda: il disegno e la storia. Controspazio si è distribuita tra molte tempeste, come una nave senza una direzione precisa e forse senza approdi definitivi, ma con una gran voglia di navigare e di tracciare nuove rotte.

Diritto di sesso

L'aborto, il processo le leggi: il lavoro in tribunale secondo l'avvocata Lia Cigarini

LUIGIA CAVALIERE

Nella discussione in atto da tempo tra le donne sono ormai riconoscibili le diverse teorie e pratiche politiche. Sono queste infatti a determinare le scelte concrete, le azioni, i comportamenti, che le donne singolarmente o nei gruppi, nei Centri, nelle associazioni, nei partiti mettono in atto. Per esempio, la stessa questione dell'aborto che, nel dibattito sulla sentenza della Corte Suprema degli Stati Uniti d'America, è apparsa unificare tutte le donne, ha sempre registrato nel movimento italiano posizioni disomogenee.

Proprio la questione dell'aborto, se da una parte allude al problema della sessualità femminile, apre uno squarcio su un altro, enorme problema, quello del Diritto. Lia Cigarini, avvocatessa della Libreria delle donne di Milano, lavora con altre su questo terreno. Il testo, da lei firmato assieme a Maria Grazia Campari, apparso sull'ultimo fascicolo del luglio 1989, sta facendo molto discutere. Le chiediamo: cosa significa produrre un diritto sessuale?

È necessario partire dalla considerazione preliminare che le donne non sono un gruppo sociale omogeneo con gli stessi interessi dato che fra loro sussistono differenze per esempio di classe, religione ecc. e che non è possibile richiamarsi a valori generali condivisibili dalle donne in quanto tali.

Una premessa che la giustizia di un presunto punto di vista femminile sul mondo (che quindi considera necessario così com'è) e che prefigura una precisa concezione della differenza sessuale.

Non appartiene né all'ordine delle cose né a quello del pensiero bensì a quello del sensus: è una volontà di esistenza indipendente delle donne, una libera interpretazione di sé che esse finalmente si danno. Non si tratta di differenziarsi dal mondo maschile, che è la stessa operazione dell'adeguarsi, né di ridelineare contenuti diversi o di costituire coordinamenti o commissioni

ma di costruire, tessere, diffusi rapporti sociali fra donne generati dal desiderio di produrre un'autonoma rappresentazione di sé, regolati da precise modalità, valutati nella loro efficacia nei luoghi in cui si determinano.

Non più, quindi, spazi separati? Gli spazi separati possono essere utili, talvolta necessari. Io parlo contro gli spazi che isolano psicologicamente le donne dalla realtà che di fatto poi conta nelle loro vite. Ti faccio l'esempio del gruppo di giuriste che abbiamo costituito al palazzo di Giustizia di Milano. Siamo tutte donne e lavoriamo su una materia prima che è data: da un diritto fatto da uomini, una giustizia gestita in prevalenza da uomini e rapporti di lavoro con donne e uomini. Questo luogo separato è il rapporto sostanziale con la realtà data e il suo scopo principale è di produrre sapere e diritto a misura delle donne. È un punto di arrivo che è iniziato con una mia quasi completa estraneità. Per anni lo ho detto: non sono avvocatessa, faccio l'avvocata (oppure lavoro di sopravvivenza) e la mia produzione teorica e politica avviene nel movimento delle donne. Poi mi sono accorta che così esprimevo un conflitto diretto e concreto fra uomo e donna, il processo ci è sembrato il luogo più opportuno nel quale poter inserire una frattura nella compattezza del diritto: in esso, infatti, ci si può muovere sul limite tra il diritto esistente e la possibilità di fondarne uno nuovo.

Scogliere il processo come sede in cui realizzare la compattezza del diritto ed avviare una fondazione esclusiva della produzione di leggi «per le donne»?

Se la differenza sessuale non appartiene all'ordine delle cose dato, non si può pensare ad inclusioni successive del genere fra loro gli uomini e che si sceglie di legiferare «per le donne», si presuppone innanzitutto un loro (esistente) interesse generale e, poi, si

coprono quei vuoti che, invece, sono necessari perché si produca un diritto originale radicato in forti rapporti fra donne che esistono e sono diffusi. Due esempi: la legge per l'interruzione volontaria della gravidanza (194) e quella contro la violenza sessuale. Per la prima l'emere è stato di legiferare e di non limitarsi a delegalizzare l'aborto. Si è consentito che lo Stato continuasse a mantenere il controllo sulla riproduzione. Per la seconda, noi abbiamo sostenuto la querela di parte sempre, non certo perché crediamo a quell'equivoco concetto che è l'autodeterminazione ma perché vogliamo la possibilità per le donne dotate di forza politica autonoma di mettere in gioco forme alternative di difesa.

Tutta l'impalcatura del diritto al regno sulla Costituzione che è il testo del patto sociale tra gli uomini: tu prevedi un intervento su di essa?



Una manifestazione di donne americane contro la sentenza della Corte Suprema sull'aborto

«coprono» quei vuoti che, invece, sono necessari perché si produca un diritto originale radicato in forti rapporti fra donne che esistono e sono diffusi. Due esempi: la legge per l'interruzione volontaria della gravidanza (194) e quella contro la violenza sessuale. Per la prima l'emere è stato di legiferare e di non limitarsi a delegalizzare l'aborto. Si è consentito che lo Stato continuasse a mantenere il controllo sulla riproduzione. Per la seconda, noi abbiamo sostenuto la querela di parte sempre, non certo perché crediamo a quell'equivoco concetto che è l'autodeterminazione ma perché vogliamo la possibilità per le donne dotate di forza politica autonoma di mettere in gioco forme alternative di difesa.

Tutta l'impalcatura del diritto al regno sulla Costituzione che è il testo del patto sociale tra gli uomini: tu prevedi un intervento su di essa?

Quando si determinerà il momento in cui si deciderà sull'ordinamento sessuale si dovrà affrontare la questione delle molteplici forme (gruppi, rapporti duali) che legano le donne e che sono spesso conflittuali fra loro.

Quella delle forme politiche (gruppi, rapporti duali) è questione: a) antie: e) coesistenza: possono convivere o si escludono a vicenda?

Procedendo, anche qui, per vuoti da aprire o tenere aperti e non per aggiunte di articoli o per integrazioni. Bisogna pensare forse ad una costituzione delle donne: alcuni principi cardine sono stati individuati in questi anni. l'inviolabilità del corpo e la libertà femminile. Mi sembra che emerga una concezione relazionale della libertà vale a dire che non si tratta di aggiungere diritti in capo ad un soggetto singolo bensì considerare il processo, la storia comune di libertà che ci coinvolge.

Chi la scriverà? Quando si determinerà il momento in cui si deciderà sull'ordinamento sessuale si dovrà affrontare la questione delle molteplici forme (gruppi, rapporti duali) che legano le donne e che sono spesso conflittuali fra loro.

Quella delle forme politiche (gruppi, rapporti duali) è questione: a) antie: e) coesistenza: possono convivere o si escludono a vicenda?

Su questo nella «Libreria» di Milano abbiamo aperto una riflessione che nasce dalla considerazione di una scarsa visibilità dei rapporti di affidamento su cui pure si origina la nostra produzione e la nostra forza. Il gruppo per me tende ad occultare la visibilità sociale dei rapporti di affidamento e a non far sentire la necessità di una verifica della propria esistenza libera, nei luoghi in cui di fatto stiamo. Il gruppo rischia di funzionare come un anestetico sui desideri. Se ora diciamo «tra me e l'altra, il mondo» (mentre prima dicevamo «tra me e il mondo l'altra è proprio perché nel mondo va misurata la capacità di produrre forza dei nostri rapporti. Io credo; perché lo sperimento tutti i giorni che la modalità dell'affidamento, proprio perché contrattualizzato, regola la relazione ponendone l'esito nelle mani di chi la propone e l'accende, comporta una grande autonomia delle donne che in essa si impegnano.

Perez, la sostenibile fragilità dell'essere

A Roma una personale dell'artista che ha saputo guardare al suo mondo in frantumi senza rinunciare alla speranza e al desiderio

DARIO MICACCHI

ROMA. Come in un sogno ansioso di liberazione che ti porti, saltando ostacolo dopo ostacolo con una levità trionfante, a scalare il cielo sereno dei mezzi più precari e fragili, trovati per caso sul tuo cammino, le sculture in bronzo di Augusto Perez salgono verso l'alto a conquistare lo spazio sovrapponendo oggetti d'uso più comune a frammenti di sogno delirante in costruzioni che più fragili non si potrebbero immaginare. Eppure reggono e sulla cima un cerchio acceso e colante o un cavaliere che frena la corsa di un inquieto cavallino si mostrano trionfanti.

Sono 15 sculture degli anni Ottanta e sono l'immagine di una fragilità umana che fa paura ma che non si rassegna e, pezzo dopo pezzo, mette

prende quel che trova a portata di mano per salire in alto e di gradare lo sterminato territorio che lo aspetta, è davvero un'impresa pazzesca e meravigliosa della scultura.

Non è facile dirlo a tutti e mettere la propria fragilità in bronzo: ecco, sono così, a pezzi, non ce la fa a stare in piedi, vorrei chiudermi in me stesso come avessi delle valve e allondare nel buio dell'amato Mediterraneo greco e siculo e napoletano; ma mi metto in piedi e mi chiedo che uomo sono e dove vado e dove va questo amato fardello della scultura immagine di un mondo andato in frantumi, dove niente sta al suo posto e il caos regna supremo.

Trepolli di lavoro, sedie, vassoi con mele, candele, figurette umane, banchetti, stracci, una sirena dai seni possenti venuta così magnifica di forme femminili dalla memoria della giovinezza e del mare del mito. Tutto si compone in un insieme che appartiene al sogno dell'impossibile e dove il pezzo più fragile sostiene quello più pesante.

Mi viene in mente Guttuso degli anni quaranta quando accumulava nella penombra delle stanze tutto il disordine

immaginabile di oggetti senza relazione ed erano metafore di quegli anni terribili e oraggiosi. Pensa anche a Giacomo Matti che allunga e allunga le sue figure umane fin quasi a farne scomparire le forme perché saltano in alto e di lì dicono che aria tira nel mondo: e siamo sempre alla fatica di crescere umana della guerra e del nostro dopoguerra.

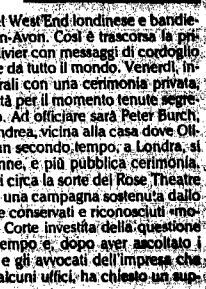
E la scultura che porta il titolo *Cariatide come Narciso* del 1989. Un possente frammento d'uomo dal dorso come fosse arato regge un girone qualsiasi con le sue cose qualsiasi, due mele e un grande cerchio di ardite e colla materiale che diacapo prende forma di un uomo a goccia.

Ha ragione Augusto Perez: non bisogna mentire a sé e agli altri; bisogna partire dai frantumi che ci sono e rimettere in piedi la casa dell'immaginazione e della realtà. In fondo l'aveva già detto in una poesia Bertoldo Brecht, nel 1945, che c'era un uomo che andava in giro portandosi un mattone sotto il braccio per montare a tutti com'era fatta la sua casa.



«Giardini pensivi» un'opera di Perez dell'89

Domena
I funerali
di Laurence
Olivier



Luci spentite in tutti i teatri del West End londinese e bandiere a mezz'asta a Stratford-on-Avon. Così è trascorsa la prima notte senza Laurence Olivier con messaggi di cordoglio che continuavano ad affluire da tutto il mondo. Venerdì, intanto, si svolgeranno i funerali con una cerimonia privata in una chiesa e in una località per il momento tenuta segreta, secondo il rito anglicano. Ad officiare sarà Peter Burch, parroco della chiesa di S. Andrea, vicina alla casa dove Olivier ha vissuto. Solamente in un secondo tempo, a Londra, si svolgerà una seconda, solenne, e più pubblica cerimonia, intanto continua a discutersi circa la sorte del Rose Theatre i cui resti, per i promotori di una campagna sostenuta dallo stesso Olivier, devono essere conservati e riconosciuti monumento nazionale. L'Alta Corte investiga della questione ha per il momento preso tempo e, dopo aver ascoltato i promotori della campagna e gli avvocati dell'impresa che dovrebbe edificare in loco alcuni uffici, ha chiesto un supplemento d'indagine.

Produzioni teatrali: la prima volta del Diana

336 abbonati nella stagione 80-81, circa novemila nella stagione 88-89. Il pubblico del teatro Diana di Napoli è cresciuto, in questi ultimi anni, in proporzioni record. Così adesso i suoi gestori annunciano in cartellone alcune produzioni proprie. Si tratta di tre spettacoli in tutto: il *Makoto immaginario* di Molère con Luigi De Filippo interpreti e regista; un *Misericordia* e *nobilito* di Eduardo Scarpetta con Carlo Giuffrè protagonista; e *Broda primordiale*, trasposizione dal romanzo omonimo di Riccardo Pazzaglia, messo in scena dal suo stesso autore. Lo spettacolo di De Filippo debutterà a Villa Campolieto, ad Ercolano, nell'ambito del festival delle Ville Vesuviane. *Misericordia e nobilito* al teatro Massimo di Benevento il 9 settembre. Lo spettacolo di Pazzaglia andrà invece in scena per la prima volta al teatro Parioli di Roma.

La Divina Commedia dal torchio al computer

Esemplari manoscritti ricchi di pregevoli miniature, antiche edizioni a stampa con iniziali e scene finemente scolpite, preziose edizioni dell'Ottocento e del Novecento. *Pagine di Dante, le edizioni della Divina Commedia dal torchio al computer* è il titolo di un'interessante mostra inaugurata il 9 luglio alla Biblioteca Classense di Ravenna che rimarrà aperta al pubblico fino al 15 ottobre. La mostra consente di prendere visione delle principali forme di decorazione della *Commedia* nell'arte della miniatura, della serigrafia e dell'incisione.

In nove guide l'Italia del festival

600.000 copie, nove volumetti in tutto. È stata presentata a Milano un'originale iniziativa editoriale della casa Fizzarardo. Si tratta di una serie di guide, una per gruppo di regioni vicine, dove vengono riferite tutte le notizie riguardanti oltre 2.000 appuntamenti culturali, 150 tra festival e rassegne varie. Lo scopo dell'iniziativa, resa possibile da un gruppo di sponsor tra cui la Rai, varie case discografiche ed editrici, è indirizzare il turista in giro per l'Italia consentendogli la migliore occupazione del tempo libero. Gli opuscoli sono distribuiti gratuitamente in librerie, aziende di soggiorno, agenzie di viaggi, negozi di dischi.

UMBRIA JAZZ '89

PROGRAMMA

PERUGIA GIOVEDÌ 13 LUGLIO

Ore 17.00 Teatro Morlacchi **PRIMO CONCORSO GRUPPI EMERGENTI MUSIC INN 1989**

Ore 19.00 Giardini Carducci - Festival Corner **MIAMI DADE COMMUNITY COLLEGE BAND**

Ore 21.00 Giardini del Frontone **Trieste a Duke Ellington**
CLARE TERRY and THE SPACEMEN
Clarke Terry, Virgil Jones, Norris Turney, Rod Holloway, Haywood Henry, Britt Woodman, Aaron Bell, Jimmy Woods, Butch Ballard.

Round Midnight
Teatro Morlacchi: **GOSPEL IS ALIVE IN NEW ORLEANS**
S. Francesco al Prato: **CARMEN McRAE and HER TRIO GENERATIONS SEXTET**
Il Panino: **FAUQTO D'YRIVERA SEXTET**
Forum: **MULGREW MILLER QUARTET**
La Bocca Mia: **MOORE BY FOUR**
Hot Club: **KEVIN EUBANKS QUARTET**
Osteria dell'Olio: **BUCKY, JOHN, MARTIN PIZZARELLI**

TERNI

Ore 21.00 Anfiteatro Fausto **ANT BLAKEJAZZ MESSENGERS**

ORVIETO

Ore 21.00 Piazza Ascanio Vittozzi **JAZZ UNIVERSITY ORCHESTRA**
Dir. Bruno Tommaso.
Solisti ospiti: Paolo Fresu, Maurizio Giannarino

PERUGIA VENERDÌ 14 LUGLIO

Ore 17.00 Teatro Morlacchi **PRIMO CONCORSO GRUPPI EMERGENTI MUSIC INN 1989**

Ore 19.00 Giardini Carducci - Festival Corner **MIAMI DADE COMMUNITY COLLEGE BAND**

Ore 21.00 Giardini del Frontone **MILES DAVIS**

Round Midnight
Teatro Morlacchi: **GOSPEL IS ALIVE IN NEW ORLEANS**
S. Francesco al Prato: **CARMEN McRAE and HER TRIO GENERATIONS SEXTET**
Il Panino: **FAUQTO D'YRIVERA SEXTET**
Forum: **MULGREW MILLER QUARTET**
La Bocca Mia: **MOORE BY FOUR**
Hot Club: **KEVIN EUBANKS QUARTET**
Osteria dell'Olio: **BUCKY, JOHN, MARTIN PIZZARELLI**

TERNI

Ore 21.00 Anfiteatro Fausto **JAZZ UNIVERSITY ORCHESTRA**
Dir. Bruno Tommaso.
Solisti ospiti: Paolo Fresu, Maurizio Giannarino

GUBBIO

Ore 21.00 Piazza dei Consoli **AHMAD JAMAL TRIO**